

ATTACCAMENTO E
COSTRUZIONE
EVOLUZIONISTICA
DELLA MENTE.
NORMALITÀ,
PATOLOGIA, TERAPIA
di Grazia Attili
Cortina, Milano,
2007, pp. 427, € 29,00

Il libro di
Grazia
Attili,
appena
pubblicato
da Raffaello
Cortina,
rappresenta
la sintesi di
anni di stu-
dio e di

ricerca nell'ambito della teoria dell'attaccamento e della prospettiva evolucionistica da parte di una autrice che ha avuto la fortuna di collaborare con scienziati del calibro di Robert Hinde, di Eibl-Eibesfeldt, l'allievo più famoso di Konrad Lorenz, e di Mary Main. Non a caso si deve a Grazia Attili l'aver introdotto per prima in Italia la teoria di Bowlby e l'aver reso accessibile l'approccio etologico agli studiosi italiani.

Con stile accattivante l'Autrice delinea i percorsi della mente e mostra come i suoi processi siano il risultato di pressioni evolutive che hanno consentito il migliore adattamento degli individui al proprio ambiente e che ne hanno garantito la sopravvivenza della prole. Interpreta quindi i postulati della teoria dell'attaccamento secondo una nuova luce: alla nascita i nostri piccoli sono preprogrammati ad esibire specifici comportamenti, quali il pianto, il sorriso, il seguire, l'aggrapparsi, finalizzati ad instaurare un legame privilegiato con un adulto che si possa prendere cura di loro; in tal modo essi si garantiscono la sopravvivenza. Tuttavia il rapporto con una figura adulta non solo permette al bambino di essere protetto dai pericoli, ma costituisce

l'elemento base che consente lo sviluppo di quelle capacità cognitive che sono l'esito della selezione naturale.

L'interazione tra le propensioni a base innata, frutto del processo evolucionistico, e delle stimolazioni provenienti dall'ambiente, in termini di qualità delle cure fornite dall'adulto allevante, determina il percorso di crescita del bambino. Se da una parte, infatti, il piccolo è preprogrammato ad esprimere le proprie potenzialità cognitive, evolutesi al fine di poter instaurare e mantenere legami sociali con i consimili, dall'altra è solo all'interno di un rapporto privilegiato con una figura di attaccamento specifica che tali competenze emergono al meglio.

Cure imprevedibili, assenti, se non addirittura gravemente distorte (si pensi ad esempio a situazioni di abbandono, trascuratezza, maltrattamento) possono avere quale esito l'emergere, già durante l'infanzia o successivamente in adolescenza e in età adulta, di difficoltà di adattamento di vario genere o sfociare in franche forme di psicopatologia. Queste vengono interpretate, tuttavia, come l'esito di alterazioni nell'acquisizione di fondamentali capacità cognitive e metacognitive.

La prima parte del lavoro si impernia su un'accurata analisi di come Bowlby abbia elaborato la teoria dell'attaccamento e di come abbia integrato l'approccio evolucionistico e cognitivista all'interno di una prospettiva esplicativa che dà conto dell'intero ciclo di vita dell'individuo. Viene altresì illustrato nel dettaglio il contrasto con la psicoanalisi, dalla quale pur la teoria dell'attaccamento aveva preso l'avvio, e i fon-

taccamento, quelli elaborati per la prima e la seconda infanzia, quali la *Strange Situation*, il *Preschool Assessment of Attachment*, il *Separation Anxiety Test* e il *Disegno della Famiglia*, e quelli che riguardano l'attaccamento in età adulta, come *l'Adult Attachment Interview*, della quale viene illustrato il sistema di scoring e le potenzialità diagnostiche. Rilievo viene dato alle problematiche dell'attaccamento di coppia, al significato evolucionistico dei legami affettivi tra partner e agli strumenti per misurare gli stili sentimentali, come *l'Experiences in Close Relationships*. Di particolare interesse l'analisi delle dinamiche familiari e delle modalità d'indagine che concernono le relazioni interpersonali come, ad esempio, *l'Indice Osservativo dell'Attaccamento*, messo a punto dalla stessa Attili. Si tratta di una metodica basata sull'osservazione diretta, che consente di rilevare la qualità delle relazioni che si instaurano tra un genitore e il figlio, oppure tra due partner, oppure ancora tra coetanei in età infantile, e di ricondurla ai modelli mentali dell'attaccamento di chi è coinvolto nelle interazioni. La terza parte del volume affronta il tema della psicopatologia e della psicoterapia. L'Autrice propone una interessante rilettura di molti disturbi sia dell'età infantile e adolescenziale sia dell'età adulta alla luce della teoria dell'attaccamento. Non aver potuto sperimentare valide cure durante l'infanzia espone l'individuo al rischio di utilizzare nell'intero arco di vita quelle stesse strategie distorte che in età precoce consentivano il mantenimento della relazione con la madre. Le relazioni di attaccamento insicure e la fra-

gilità complessiva che ne deriva costituiscono fattori di rischio per disturbi del comportamento o psicosomatici, fobie, patologie ossessivo-compulsive, tendenze paranoide o psicotiche, depressione, dipendenza da sostanze, disturbi del comportamento alimentare o di personalità, disordini affettivi. L'approccio terapeutico, incentrato sulla teoria dell'attaccamento, sia nella modalità individuale sia in quella propria della terapia familiare, viene illustrato nel suo rivendicare un ruolo molto attivo al terapeuta, il quale si pone come adulto di riferimento, come "base sicura", offrendo sostegno, conforto. La costante disponibilità emotiva del terapeuta permette al paziente di esplorare le esperienze dolorose dell'infanzia, ricordarne gli episodi più penosi, riviverne gli affetti di angoscia, rabbia, paura, mai elaborati e superati, così da dare senso alle difficoltà del presente, facendo ricorso a capacità metacognitive che vengono ripristinate nel setting terapeutico. La psicoterapia costituisce così un percorso che attraverso la comprensione delle proprie vicende infantili, consente di sviluppare una compassione per i propri genitori fino a giungere al perdono ed a una possibile riconciliazione con essi. La lettura di questo volume, in cui le tematiche dell'attaccamento e dell'evoluzionismo vengono affrontate con vivacità ed intensità, trasmette l'entusiasmo e la passione con cui è stato scritto e dà il senso del come il rigore empirico e metodologico possono facilmente accompagnarsi all'intuizione e interpretazione teorica.

Lorenza Di Pentima

MARINUS H. VAN IJZENDOORN • A special section for a special scientist: L. Alan Sroufe

L. ALAN SROUFE • Attachment and development: A prospective, longitudinal study from birth to adulthood

BRIAN E. VAUGHN • Discovering pattern in developing lives: Reflections on the Minnesota study of risk and adaptation from birth to adulthood

DANIELLE HORVATHDALLAIRE, MARSHA WEINRAUB • Predicting children's separation anxiety at age 6: The contributions of infant-mother attachment security, maternal sensitivity, and maternal separation anxiety

SAMANTHA K. SHAW, RUDI DALLOS • Attachment and adolescent depression: The impact of early attachment experiences

ATTACHMENT & HUMAN DEVELOPMENT

Taylor and Francis Ltd.

Rankine Road Basingstoke,
Hempshire RG248PR (England)

(Quadrimestrale)

Volume 7, n. 4, 2005

Attaccamento e sviluppo: uno studio prospettivo, longitudinale dalla nascita alla vita adulta

L. Alan Sroufe

Si tratta del commento generale da parte dell'autore più importante di un grande studio longitudinale sull'attaccamento, durato oltre 30 anni. Questo articolo focalizza alcuni concetti chiave dello studio che è poi stato raccolto in un libro, *The development of the person: the Minnesota study of risk and adaptation*, pubblicato da Guilford, concetti relativi al ruolo dell'attaccamento infantile nel corso dello sviluppo. Dal commento si capisce che il ruolo dell'attaccamento infantile è strettamente legato alla natura organizzativa dell'attaccamento stesso nella vita dell'individuo e si aggancia ad un modello transazionale non lineare. Secondo questi concetti, nello studio del Minnesota la storia di attaccamento dell'individuo risulta strettamente correlata alla crescita della fiducia in se stessi, alla capacità di regolare le emozioni, alle capacità interpersonali. In particolare, più importante di questa correlazione

era che lo studio della posizione dell'attaccamento precoce rispetto all'adattamento tardivo rivelava moltissimo sui processi di sviluppo sottostanti sia la continuità che i cambiamenti della vita, questi ultimi molto più difficili in termini di adattamento in determinati pattern rispetto ad altri.

FAMILIES, SYSTEMS & HEALTH

F.M.S. Inc. 149 East 78th

N.Y. 10014

(Trimestrale)

Volume XXVI, n. 1, 2008

JENNIFER SCHUM FUNDERBURK,
STEPHEN A. MAISTO, DAWN E.
SUGARMAN, JOHN SMUCNY,
JOHN EPLING : How Do Alcohol
Brief Interventions Fit With Models of
Integrated Primary Care?
ELIZABETH L. MCQUAID, NOMI
WEISS-LAXER, SHERYL J. KOPEL,
DAPHNE KOINIS MITCHELL, JACK

H. NASSAU, MARIANNE Z. WAMBOLDT, ROBERT B. KLEIN, GREGORY K.
FRITZ • Pediatric Asthma and Problems in Attention, Concentration, and

Impulsivity: Disruption of the Family Management System

MARY J. BAKER-ERICZEN, MARY GARNAND MUEGGENBORG, PHYLLIS
HARTIGAN, NICOLE HOWARD, TERRY WILKE • Partnership for Women's
Health: A New-Age Collaborative Program for Addressing Maternal Depression in
the Postpartum Period

JOHN D. KINSEL, MICHAEL THOMASGARD • In Their Own Words: The
9/11 Disaster Child Care Providers

MARY R. TALEN, KATE GRAMPP, ANGELA TUCKER, JANET SCHULTZ •
What Physicians Want From Their Patients: Identifying What Makes Good Patient
Communication

JUDITH LANDAU, JENNIFER HISSETT • Mild Traumatic Brain Injury: Impact
on Identity and Ambiguous Loss in the Family

JEANNE M. MCINTOSH, AARON R. LYON, GINGER APLING CARLSON,
COURTNEY D. B. EVERETTE, STEPHANIE LOERA • Measuring the
Mesosystem: A Survey and Critique of Approaches to Cross Setting Measurement for
Ecological Research and Models of Collaborative Care

In their own words:

**The 9/11 disaster child care
providers**

John D. Kinsel, Michael Thomasgard

Nei giorni seguenti la tragedia dell'11 settembre a New York, volontari del DCC (Disaster Child Care) e del CAIR (Child Care Aviation Incident Response), offrono cure e sostegno ai bambini delle famiglie che persero i loro cari nel crollo del World Trade Center. Questo studio pilota compiuto su 66 volontari delle due citate associazioni, ha esaminato i dati qualitativi concernenti i seguenti aspetti: 1) osservazioni sui genitori o sulle figure di accudimento dei bambini e valutazioni delle differen-

ze rispetto ad altre situazioni di disastro; 2) reazioni personali alla esperienza affrontata e differenze rispetto ad altre situazioni, in particolare sulla necessità di aiuto per la riduzione dello stress dopo il ritorno da New York. I risultati indicano, per quanto riguarda il comportamento dei genitori: disperazione, difficoltà di separazione, ricerca inesausta per verificare se il bambino fosse salvo; per quanto riguarda i volontari: alta emozionalità, bisogno di condividere la loro drammatica esperienza e disturbi del sonno dopo il ritorno da New York.

BARBARA H. FIESE • Breathing Life into Family Processes: Introduction to the Special Issue on Families and Asthma

MARIANNE CELANO, ROGER BAKEMAN, OSVALDO GAYTAN, CHAUDRISSA OYESHUKU, ANNE KOCI, SASSCHON HENDERSON • Caregiver

Depressive Symptoms and Observed Family

Interaction in Low-Income Children with Persistent Asthma

BEATRICE L. WOOD, JUNGHA LIM, BRUCE D. MILLER, POANN CHEAH, TRESSA ZWETSCH, SUJATHA RAMESH, SAMUEL SIMMENS • Testing the Biobehavioral Family Model in Pediatric Asthma: Pathways of Effect

MARY D. KLINNERT, ASTRIDA S. KAUGARS, MATTHEW STRAND, LORI SILVEIRA • Family Psychological Factors in Relation to Children's Asthma Status and Behavioral Adjustment at Age 4

BARBARA FIESE, MARCIA WINTER, RAN ANBAR, KIMBERLY HOWELL, SCOTT POLTROCK • Family Climate of Routine Asthma Care: Associating Perceived Burden and Mother-Child Interaction Patterns to Child Well-being

FREDERICK S. WAMBOLDT, RONALD C. BALKISSOON, ALLISON E. RANKIN, STANLEY J. SZEFLER, S. KATHARINE HAMMOND, RUSSELL E. GLASGOW, W. PERRY DICKINSON • Correlates of Household Smoking Bans in Low-Income Families of Children With and Without Asthma

JEAN-MARIE BRUZZESE, LYNNE UNIKEL, RICHARD GALLAGHER, DAVID EVANS, VIVIAN COLLAND • Feasibility and Impact of a School-Based Intervention for Families of Urban Adolescents with Asthma: Results from a Randomized Pilot Trial

S.M. NG, ALBERT M. LI, VIVIAN W.Q. LOU, IVY F. TSO, PAULINE Y.P. WAN, DOROTHY F.Y. CHAN • Incorporating Family Therapy into Asthma Group Intervention: A Randomized Waitlist- Controlled Trial

FREDERICK S. WAMBOLDT • Asthma Theory and Practice: It's Not too Simple

FAMILY PROCESS

Eldredge, Fox and Porretti
180 Canal View Blvd. Suite 100
Rochester, NY 14623
(Trimestrale)
Volume 47, n. 1, 2008

Breathing life into family processes: Introduction to the special issue on families and asthma

Barbara H. Fiese

L'introduzione a questo numero speciale dedicato a "famiglie" e "asma", propone che lo studio dell'asma affronti punti cruciali della prospettiva sistemica, quali l'integrazione dei bisogni individuali nel gruppo, lo sviluppo dei rischi e delle possibilità di resilienza, i pattern di integrazione supportivi o distruttivi e la necessità che la terapia familiare si adatti

agli aspetti socio-culturali. Alla luce dei contenuti degli articoli presentati in questo numero speciale, si può desumere che l'asma si presenta come un modello esemplare nello studio della cura delle famiglie, in particolare per la sua possibile comorbilità con problemi di salute mentale, per le influenze che esercita sui vari membri della famiglia, per le implicazioni collegate alle condizioni delle famiglie disagiate e delle minoranze etniche, per la molteplicità delle competenze che debbono collegarsi in una strategia di intervento.

THE INTERNATIONAL JOURNAL
Balliere Tindall, London
N.Y. 10014
(Trimestrale)
Volume 86, n. 4, 2005

LUCIA KOROL • 20 Years is not long enough of Psychoanalysis
A.M. ANDRADE AZEVEDO, A.M. STUCCHI VANNUCCHI, E. HADAS-SANDLER • “Yes, we have bananas!”
MARIO ROSSI MONTI • New interpretative and phenomenological psychopathology

SHMUEL GERZI • Trauma, narcissism and the two attractors in trauma
JAMES S. GROSTSTEIN • “Projective transidentification”: An extension of the concept of projective identification
OFRA ESHEL • Pentheus rather than Oedipus: On perversion, survival and analytic “presencing”
JACO’ ZASLAVSKY, MARIA LUCIA TIELLET NUNES, CLAUDIO LAKS EIZIRIK • Approaching countertransference in psychoanalytical supervision: A qualitative investigation
CARL NEDELMANN • No reconciliation, but self-searching in the sense of rapprochement. Hillel Klein’s Holocaust research in Germany 40 years after
PATRICK CASEMENT • The Emperor’s clothes: Some serious problems in psychoanalytic training
JILL BOSWELL • Missing what was true: Problems of seeing and knowing in Henry James’s. The wings of the dove
KENNETH EISOLD • Psychoanalysis and psychotherapy: A long and troubled relationship

**Transidentificazione proiettiva:
un’estensione del concetto di
identificazione proiettiva**
James S. Grotstein

Sul concetto di identificazione proiettiva restano ancora dei dubbi. L’autore dell’articolo presenta la seguente ipotesi: si può pensare al punto di vista tradizionale della Klein e alla sua estensione e revisione da parte di Bion come se questi occupassero un continuum all’inverso? Egli postula che il concetto bioniano di identificazione proiettiva intersoggettiva comunicativa (che l’autore ribattezza “transidentificazione proiettiva”) sia primario e includa la modalità intrapsichica primitiva, onnipotente, inconscia della Klein, ma anche la modalità comunicativa “realistica” di Bion. L’autore

avanza quindi l’ipotesi che l’identificazione proiettiva intersoggettiva costituisca l’operazione di una fantasia inconscia di identificazione proiettiva intrapsichica onnipotente esclusivamente entro il mondo interno del soggetto che mette in atto la proiezione – in aggiunta a due altri processi: le modalità cosce e/o pre-cosce dell’induzione sensomotoria, che includerebbero gesti o tecniche (mentali, del corpo, del discorso, della postura o del priming) di segnalazione e/o evocazione o sollecitazione da parte del soggetto proiettante, seguite dalla simulazione enfatica spontanea nell’oggetto ricettivo dell’esperienza del soggetto, nella quale l’oggetto ricettivo è già insintamente “cablato” per nutrire empatia nei confronti del soggetto sollecitante.

RICK E. INGRAM, C.R. SNYDER •
Blending the Good With the Bad:
Integrating Positive Psychology and
Cognitive Psychotherapy
NANCY A. HAMILTON, HEATHER
KITZMAN, STEPHANIE GUYOTTE •

Enhancing Health and Emotion:
Mindfulness as a Missing Link Between
Cognitive Therapy and Positive Psychology

JENNIFER S. CHEAVENS, DAVID B. FELDMAN, JULIA T. WOODWARD,
C.R. SNYDER • Hope in Cognitive Psychotherapies : On Working With Client
Strength

GIACOMO BONO, MICHAEL E. MCCULLOUGH • Positive Responses to
Benefit and Harm: Bringing Forgiveness and Gratitude Into Cognitive
Psychotherapy

LESLIE KARWOSKI, GENEVIEVE M. GARRATT, STEPHEN S. HARDI • On
the Integration of Cognitive-Behavioral Therapy for Depression and Positive
Psychology

JOHN H. RISKIND • Links Between Cognitive-Behavioral Hope-Building and
Positive Psychology: Applications to a Psychotic Patient

PAUL GILBERT, MARK W. BALDWIN, CHRIS IRONS, JODENE R. BACCUS,
MICHELLE PALMER • Self-Criticism and Self-Warmth: An Imagery Study
Exploring Their Relation to Depression

**JOURNAL OF COGNITIVE
PSYCHOTHERAPY**

Sprinter, New York

(Trimestrale)

Volume 20, n. 2, 2006

**La speranza in psicoterapia
cognitiva: lavorare sulla forza
dei clienti**

Jennifer S. Cheavens, David B.
Feldman, Julia T. Woodward,
C.R. Snyder

Il campo della psicologia, che ha tradizionalmente le sue radici nello studio e nel trattamento dei disturbi psichici, si è recentemente sviluppato nello studio dell'individuo e della società in termini di forza, resistenza e virtù. Questa sotto-branca all'interno della psicologia, chiamata psicologia positiva, può essere definita come il tentativo di comprendere le caratteristiche e i processi che contribuiscono all'ottimizzazione del funzionamento, all'aumento della resistenza e alla prosperità. Il significato del presente articolo è disegnare un possibile rapporto tra la psicologia tradizionale e la psi-

cologia positiva usando come esempio il costruito psicologico positivo della speranza. In particolare viene esplorato come la teoria della speranza può essere incorporata nelle forme tradizionali di psicoterapia cognitiva. Per prima cosa viene introdotto il concetto di teoria della speranza, secondo Snyder (1994) poi viene esplorata la distinzione tra la definizione di speranza di Snyder e la definizione di mancanza di speranza (hopelessness) di Beck, infine viene presentata una possibile strategia di uso del concetto di speranza in psicoterapia. Lo studio di individui con alti livelli di speranza ha dimostrato la loro alta capacità di superare gli ostacoli e raggiungere gli obiettivi, la possibilità di integrare queste tecniche potrebbe portare a sinergie tra i due diversi approcci psicoterapeutici.

**THE PSYCHOANALYTIC
QUARTERLY**

377 W. 11th St. 2D, New York
N.Y. 10014

(Quadrimestrale)

Volume LXXIV, n. 3, 2005

HENRY F. SMITH • Lawrence
Friedman: Speaking of Analysis

LAWRENCE FRIEDMAN • Flirting
with Virtual Reality

LEON BALTER • Nested Ideation and
the Problem of Reality: Dreams and
Works of Art in Dreams

LYNNE M. ZEAVIN • Knowing and
not Knowing: The Analyst's Pregnancy

JOHN ROSEGRANT • The Therapeutic Effects of the Free-Associative State of
Consciousness

ROBERT L. WELKER • The Fundamental Importance of Simple Operational
Definitions of Introspection and Empathy

ROBERT EHRLICH • Loewald's Approach to Psychoanalytic Theory

ALICE JONES • Generating Words: One Approach to Teaching Clinical Writing

**Conoscere e non conoscere:
la gravidanza dell'analista**

Lynne M. Zeavin

L'autrice esamina alcune dinamiche associate all'esperienza mutativa di conoscere e non conoscere che si sviluppa come risposta alla gravidanza dell'analista.

Questa esperienza, così come il processo di pensiero sottostante, è ubiquitaria nel lavoro analitico, ma è particolarmente evidente nell'elaborazione richiesta dalla gravidanza dell'analista. Viene presentato un caso clinico per illustrare i modi in cui la gravidanza dell'analista può far rivivere in modo intenso aspetti del passato del paziente.

8° CONVEGNO NAZIONALE DEI GRUPPI NAZIONALI DI PSICOTERAPIA PSICOANALITICA DELL'ADOLESCENZA AGIPPSA "L'adolescente prende corpo" Catania (10-12 ottobre 2008)

Benedettini, sede della Facoltà di Lettere e Filosofia. Il luogo suggestivo, il buon clima e l'accogliente Catania hanno fatto da splendida cornice al lavoro che si è svolto proficuamente e con serenità. Un contributo a ciò è stato sicuramente dato anche dalla AGIPPSA, una Associazione di recente fondazione (luglio 2007), in cui sono confluiti 16 Gruppi Nazionali di Psicoterapia Psicoanalitica dell'Adolescenza, che hanno indicato G. Montinari come prima presidente per avviare questa nuova esperienza. L'AGIPPSA, sulla linea dei convegni biennali inaugurata e sostenuta da Arnaldo Novelletto, è stata promotrice dell'appuntamento biennale dell' 8° Convegno Nazionale sull'Adolescenza. Il comitato scientifico (segretario P. Carbone¹) era composto da E. Bonassi, C. Coco Pavone, M.I. Colombini, M.G. Fusacchia, G. Galli, F. Giori, A. Maltese, G. Montinari. I Gruppi hanno partecipato numerosi, con un' ampia rappresentanza di colleghi provenienti da varie parti di Italia. Può dare un'idea dell'attiva partecipazione la quantità di lavori

¹ Attualmente presidente ARPad (Associazione Romana Psicoterapia Psicoanalitica dell'Adolescente e del Giovane Adulto.

"L'adolescente prende corpo" è il titolo dell'VIII Convegno Nazionale sull'Adolescenza, svoltosi a Catania dal 10 al 12 ottobre 2008, presso lo storico Convento dei

presentati nei diversi workshop: si sono svolti in contemporanea ben quattro workshop sull'argomento degli *attacchi al corpo*, tre sul tema del *corpo e identità di genere*, due sul tema della *malattia* in adolescenza; e ancora, due sul tema del *linguaggio del corpo nella relazione terapeutica*. Molto interessanti anche i workshop dedicati al tema degli *incidenti* e alla *somatizzazione*.

Il convegno ha inteso esplorare la centralità del corpo in adolescenza. Un corpo che – come ha scritto Paola Carbone nella presentazione – proprio “in questa fase della vita comincia a *fare rumore*: dai problemi identitari all'assunzione del proprio genere, dalle manipolazioni somatiche all'autolesionismo, dai comportamenti rischiosi ai tentativi di suicidio, dalle somatizzazioni alle malattie”, collocandosi “al centro dell'esperienza evolutiva e delle diverse problematiche ad essa connesse”. Problematiche tutte che non possono prescindere dal contesto socioculturale in cui i nostri adolescenti vivono e che meritano, per questo motivo, una riflessione ampia.

Il convegno – proprio in nome di questa necessaria ampiezza – ha aperto i suoi lavori con la bella relazione dell'antropologo francese David Le Breton, docente di Antropologia alla Facoltà di Scienze Sociali dell'Università di Strasburgo, uno dei massimi esperti europei di antropologia del corpo, che ha pubblicato moltissimi libri sull'argomento [tra quelli tradotti in italiano: *Passione del rischio* (1995), *Il mondo a piedi* (2001), *La pelle e la traccia. Le ferite del Sé* (2005), *Il sapore del mondo. Un'antropologia dei sensi* (2007), *Antropologia del corpo e modernità* (2007)]. Le Breton, nella sua interessante relazione “Adolescenza, condotte a rischio e riti personali: una prospettiva antropologica”, sostiene che le condotte

a rischio (tentativi di suicidio, scarnificazioni...) rappresentano dei momenti di rottura e allo stesso tempo di costruzione di senso della propria storia personale. Modalità estreme e dolorose di passare alla vita adulta, in cui la ricerca identitaria rappresenta la motivazione più autentica. La ricerca di un dolore deliberato, e in quanto tale controllato, è vissuta in modo meno minaccioso di quel dolore che si prova nel sentirsi in balia di oggetti incontrollabili e imprevedibili. Da questo punto di vista, secondo l'autore, le condotte a rischio vanno intese non come *passaggi all'atto* bensì come *atti di passaggio*, in cui il giovane non è agito dalla sofferenza, secondo una concezione psicoanalitica classica, ma ne è attore alla ricerca del limite. Atti di passaggio che ricordano i riti di passaggio delle società tradizionali, in cui l'accesso alla vita adulta era scandito da un'insieme di azioni collettive, caratterizzate per i giovani dal confronto con prove di sopravvivenza spesso molto dure, quali momenti fondamentali di trascrizione delle regole sociali, tramandate sotto la responsabilità degli anziani. Nelle società industriali invece tali condotte avvengono per lo più in solitudine nello *slegamento* sociale, lontano dallo sguardo dell'adulto. *Slegamento* che fa fallire la società nel suo compito fondamentale di trasmettere all'individuo il senso della propria esistenza e indebolisce l'identità delle nuove generazioni. Dopo l'*ouverture* antropologica i lavori del Convegno si sono focalizzati sull'approccio psicoanalitico secondo un vertice che accomuna tutti i gruppi partecipanti. Da una prospettiva psicoanalitica, i relatori hanno spaziato, nelle sessioni plenarie, tra la questione dello statuto metapsicologico del corpo a quella delle sue manifestazioni fenomenologiche, evolutive

e psicopatologiche, alla necessità di una risposta terapeutica complessa e articolata.

Nella *prima plenaria* "I presupposti" Carau e Fusacchia hanno presentato una relazione teoricamente densa dal titolo "Quale metapsicologia del corpo in adolescenza?" in cui sottolineano come la sessualizzazione delle strutture psichiche indebolisca i processi di pensiero e di simbolizzazione, aprendo la strada alla raffigurabilità, e si interrogano sul suo statuto metapsicologico. Carbone Tirelli nella relazione "Il tempo della trasformazione: pubertà, area dell'*après coup* e crocevia dell'edipo" fa riferimento alla necessità di studiare ulteriormente la trasformazione dei modelli originari, per esempio dall'angoscia di morte (nell'infanzia) all'angoscia di castrazione (nell'adolescenza), come anelli di congiunzione tra l'infantile e il pubertario. A chiusura di questa prima sessione Coco Pavone presenta una relazione dal titolo "Corpo aggredito, corpo sublimato", in cui il corpo che aggredisce se stesso è quello laddove è sbarrato l'accesso alla sublimazione.

Nella *seconda sessione plenaria* "Gli impedimenti", c'è una prima parte dedicata sempre alle condotte agite. Inizia Nicolò nella relazione "Corpo per comunicare, corpo per danneggiare", presentando una disamina teorica dei diversi significati contenuti nei vari tipi di condotte agite. In particolare se le condotte più estreme rappresentano un involucro della sofferenza, quelle più integrate, dal punto di vista della esplorazione di sé, come il piercing e il tatuaggio, sono tese a ricercare, invece, un involucro neosensoriale del nuovo corpo sessuato. Riguardo ai tentativi di suicidio Charmet in *Narciso e la morte: aspetti simbolici e comunicativi del progetto suicidario in adolescenza* ha altresì

sostenuto che la fragilità narcisistica (vergogna del proprio corpo e senso di inadeguatezza rispetto alle richieste ambientali), così diffusa nella società odierna, sia uno dei fattori di rischio prevalente nei tentativi di suicidio oltre alla scoperta della finitudine del proprio corpo. Il progetto di morte è, tuttavia, contemporaneamente *progetto narcisistico di nuova vita*, in quanto i ragazzi che tentano il suicidio quasi mai riescono a rappresentarsi il proprio corpo senza vita.

Nella seconda parte di questa sessione Fenu nella relazione "Ipocondria e isteria: dis-corso del corpo", a partire dalle riflessioni su un interessante caso clinico, affronta la questione di come il corpo, poggiandosi su un sintomo psichico come l'ipocondria, possa rivelare se stesso. Gesùè, invece, propone un argomento nuovo e da approfondire circa il problema della omofobia nella relazione dal titolo "L'omofobia: una spina profonda per la formazione dell'identità omosessuale". In essa l'autrice mostra come l'omofobia, sia dal punto di vista sociale che individuale, rappresenti un grave ostacolo all'integrazione di sé e sia motivo di grande sofferenza.

Nella *terza e ultima sessione plenaria* "Le vie", dedicata alla tecnica dei trattamenti, Mancuso ha presentato una importante relazione di teoria della tecnica dal titolo: "L'adolescente e il negativo. Quando l'inconscio prende corpo".

L'autore sostiene che in adolescenza la realtà interna, proprio per il caratteristico funzionamento dell'adolescente e per le sue difficoltà di mentalizzazione, è conoscibile solo come ritorno della realtà esterna, cioè attraverso il *lavoro del negativo* e utilizzando al meglio alcuni strumenti tecnici: setting, transfert, assetto interno dell'analista. Eugenia Pelanda,

con la relazione "Agiti autolesivi, attacco al Sé corporeo, attacco al Sé pensante", ha presentato un interessante modello operativo per accogliere ed elaborare le difficoltà che i giovani esprimono attraverso condotte agite. A chiusura della plenaria la bella relazione di Paola Carbone "Rammentare, ricordare, rimembrare forse...", ha affrontato le diverse implicazioni 'corporee' di queste diverse modalità di rievocazione e ha introdotto la possibilità, inconsueta nella prassi psicoanalitica, di integrare la psicoterapia centrata sulla parola con terapie centrate sul corpo.

A chiusura dei lavori Bonassi, Colombini e Montinari hanno raccolto, in una sintesi finale, i temi principali e le principali risonanze, con l'auspicio da parte della presidente AGIPPSA di poter proseguire al meglio la strada intrapresa dalla nuova Associazione verso il prossimo Convegno 2010.

Anna Maria Dalba

ERRATA CORRIGE:

Nel numero 1/2008, dedicato a Ricerca e Psicoterapia, nella Rubrica dedicata alle Notizie, è stato erroneamente riportato che l'8° Convegno Nazionale dei Gruppi Nazionali di Psicoterapia Psicoanalitica dell'Adolescenza (AGIPPSA) si è tenuto a Cesenatico il 3-4-5 dicembre 2008. Il Convegno invece si è tenuto a Catania il 10, 11 e 12 ottobre 2008. Ci scusiamo dell'errore con i lettori e con i promotori del Convegno.

**ASSOCIAZIONE ROMANA PER LA
PSICOTERAPIA DELL'ADOLESCENZA
Incontro con Gustavo Pietropolli
Charmet
Quale alleanza terapeutica con l'a-
dolescente?**

Roma 24 gennaio 2009
Sede: Casa Internazionale delle Donne,
Via della Lungara 19 – 00165 Roma
Info: ARPAd, Via Ombrone 14
00198 Roma
tel./fax:06.841.7055
www.psychomedia.it/arpad
e-mail: arpad.nov@tiscali.it

**SEMINARIO DI FORMAZIONE
ORGANIZZATO DALLA SCUOLA DI
SPECIALIZZAZIONE IN
PSICOTERAPIA
DELL'ADOLESCENTE ARPAD –
MINOTAURO
APPUNTAMENTO
CON L'ADOLESCENTE
Dove come e con chi incontrare
l'adolescente**

Milano 7 marzo 2009
Sede: Centro Congressi FAST
Info: segreteria Scuola ARPAd
Minotauro – Milano
tel. 02.29401545
e-mail: scuola@minotauro.it

**CONVEGNO NAZIONALE DI
PSICOLOGIA (CNP)
Terapia psicologica avanzata
IX Conferenza di Psicologia
Emotocognitiva**

Padova 9 maggio 2009
Info: SRM Psicologia
tel./fax (+39) 06.8418055
fax (+39) 178.607.0388

**SMIPI – SOCIETÀ MEDICA
ITALIANA DI PSICOTERAPIA
ED IPNOSI
I CONVEGNO NAZIONALE
PSICOTERAPIA E IPNOSI CLINICA**

Cesena, 10 aprile 2009
Sede: Sala Luigi Einaudi – Galleria
Einaudi n. 6 – Corso Sozzi Cesena
Info: SMIPI Via Porrettana 466, 40033
Casalecchio di Reno (BO)
tel. 051.573046
fax 051.932309
e-mail inedita@tin.it

**ISTITUTO DI GESTALT HCC ITALY –
HUMAN COMMUNICATION
CENTER**

**Momenti chiave in psicoterapia:
empatia incarnata e concordanza
intenzionale tra sviluppo e terapia**
Palermo, 23 gennaio 2009
Info: Segreteria Istituto di Gestalt HCC
Italy, e.mail: info@gestalt.it

**17th CONGRESS
INTERNATIONAL ASSOCIATION
FOR GROUP PSYCHOTHERAPY
AND GROUP PROCESSES (IAGP)
Gruppi in tempo di conflitti**

Roma 24-29 agosto 2009
Sede: Ergife Palace Hotel, Roma
Info: www.iagpcongress.org

<http://www.rifornimentoinvolo.it/>

La Cooperativa “Rifornimento in volo” è una ONLUS fondata nel 1996, il cui primo scopo statutario è la prevenzione e il trattamento del disagio in adolescenza. Ne fanno parte psicologi, specialisti in psicologia clinica, neuropsichiatri infantili, psicoterapeuti dell’adolescenza, educatori e formatori, tutti specificamente formati al lavoro con gli adolescenti.

La cooperativa realizza interventi di prevenzione e trattamento del disagio psicologico e sociale attraverso attività di consultazione, psicoterapia individuale e di gruppo, laboratori, ricerca, formazione degli operatori e analisi istituzionale. L’*équipe* degli operatori elabora progetti “su misura” per ciascun adolescente, attraverso la discussione clinico/scientifica e l’articolazione fra i diversi dispositivi terapeutici offerti dalla cooperativa.

In ambito scolastico, la Cooperativa ha attivato una serie di interventi finalizzati ad incontri di gruppo-classe su tematiche di largo interesse socio-pedagogico e preventivo.

<http://www.psicoadolescenza.it/>

È il sito dell’Associazione dei Gruppi Italiani di Psicoterapia Psicoanalitica dell’Adolescenza (AGIPPSA). La compongono associazioni, gruppi, scuole, cooperative che si occupano di psicoterapia psicoanalitica dell’adolescenza.

Il sito contiene notizie sulle attività scientifiche e formative promosse dall’Associazione e dai suoi componenti, informazioni sui gruppi stessi, su centri clinici, servizi psicologici ed educativi specificamente rivolti agli adolescenti.

Scopo di questo sito è dare un’adeguata informazione ad un pubblico di specialisti e non – giovani in formazio-

ne, operatori del settore e adulti di riferimento di adolescenti – sulle attività e sulle risorse psicoeducative presenti nei diversi territori in cui operano i gruppi dell’adolescenza.

<http://www.aepij.com/aepnya/>

La “Asociación Española de psiquiatría del Niño y del Adolescente” (AEPNYA) è un’organizzazione scientifica senza fini di lucro, fondata nel 1952, a Barcellona, con l’obiettivo di promuovere il progresso clinico della psicoterapia dell’adolescenza e di tutte le manifestazioni scientifiche inerenti la psichiatria del bambino e dell’adolescente, e curare la formazione di psicoterapeuti e degli operatori che a vario titolo si occupano dell’infanzia, dell’adolescenza e della genitorialità.

L’Associazione promuove e organizza attività seminariali, incontri di studio e convegni scientifici inerenti al lavoro clinico e istituzionale con gli adolescenti, in collegamento con le principali associazioni nazionali e internazionali che hanno analogo interesse in questo ambito. Non supporta alcun orientamento orientamento teorico specifico, ma è aperto alla più ampia discussione scientifica circa la salute mentale e la sua pratica clinica in ambito evolutivo.